

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

11  
LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' QUATTRO ILL. SIGNORI CAVALIERI COMPADRONI

*Il Carnovale dell' anno 1818.*



P A V I A

Nella Stamperia di Pietro Bizzoni  
successo a Bolzani.

**RISPETTABILE PUBBLICO**

*Sotto i validi vostri auspicj si produce sulle Scene questo Melodramma giocoso, accogliete di buon grado gli sforzi di chi a Voi si dedica, e coronati saranno appieno i voti di chi si considera*

*Vostro Umiliss. Serv.*  
**GIO. BATTISTA ORTI**  
**Impresario.**



**PERSONAGGI.**

**DON RAMIRO**, Principe di Salerno.

*Sig. Giuseppe Crespi.*

**DANDINI**, suo Cameriere.

*Sig. Vincenzo Santini.*

**DON MAGNIFICO**, Barone di Monte Fiascone,

Padre di

*Sig. Loreto Olivieri.*

**CLORINDA**, e di

*Signora Marietta Bramati.*

**TISBE.**

*Signora Rosa Bertini.*

**ANGELINA**, sotto nome di

**CENERENTOLA**, figliastra di Don Magnifico.

*Signora Teresa Schieronì.*

**ALIDORO**, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.

*Sig. Giovanni Ascolesi.*

**CORO** di } **CORTIGIANI** del Principe.

---

*La scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.*



*Maestro al Cembalo*  
Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*  
Sig. Antonio Soffientini di Lodi.

*Violino Capo de' Secondi*  
Sig. Giuseppe Sordelli.

*Primo Oboè, e Primo Flauto*  
Sig. Camillo Martinenghi.

*Primo Clarinetto e Secondo Flauto*  
Sig. Pietro Beccali.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Sig. Pietro Porta.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*  
Sig. Domenico Camera.

*Primo Corno da Caccia*  
Sig. Francesco Canzi.

*Secondo Corno da Caccia*  
Sig. Gaetano Castelli.

*Ripetitore de' Balli*  
Sig. Vincenzo Rocca.

*Con varj Professori della Banda Militare.*

## A T T O P R I M O.

### S C E N A P R I M A.

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno sciassè; Tisbe accocciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.*

*Clo.* **N**o no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè.

*Tis.* Sì sì sì: va bene lì.  
Meglio lì; no meglio qui;  
Risaltar di più mi fa.

*Clo.* A quest' arte, a tal beltà  
*Tis.* <sup>a 2</sup> Sdruciolare ognun dovrà.

*Cen.* Una volta c'era un Re. (*Con tuono flemmatico*)  
Che a star solo s'annojò,  
Cerca, cerca ritrovò:  
Ma il volean sposare in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se  
 L'innocenza, e la bontà,  
 Là là là,  
 Lì lì lì,  
 Là là là.

a 2 } Cenerentola finiscila  
 Con la solita canzone.  
 Cen. } Presso al fuoco in un cantone.  
 Via lasciatemi cantar.  
 Una volta c'era un Re:  
 Una volta...

Clo. } E due, e tre.

a 2 } La finisci sì o no?  
 Se non taci ti darò...  
 Cen. } Una volta... (s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

a 3 } Chi sarà?  
 Ali. } Un tantin di carità.

Clo. Tis. } Accattoni! via di qua.  
 Cen. } Zitto, zitto: su prendete  
 Questo po' di colazione. (versa una  
 tazza di caffè, e lo dà con un  
 pane ad Alid. coprendolo dalle  
 sorelle)

Ali. a2 } Ah non reggo alla passione.  
 Che crudel fatalità!  
 Forse il Cielo guiderdone  
 Pria di notte vi darà.

Clo. Tis. } Risvegliar dolce passione  
 Più di me nessuna sa. (pavoneg-  
 giandosi)

Tis. Clo. } Ma che vedo! Ancora lì! (volgendosi  
 ad osservare Alidoro)

Anche un pane? anche il caffè?  
 Prendi, prendi: questo a te.  
 (scagliandosi contro Cener.)

Cen. } Ah! soccorso chi mi dà!  
 Ali. } Vi fermate per pietà. (frapponendosi  
 inutilmente. Entrano i Cavalieri)

Coro } O figlie amabili -- di Don Magnifico,  
 Ramiro il Principe -- or or verrà.  
 Al suo palagio -- vi condurrà.  
 Si canterà -- si danzerà:  
 Poi la bellissima -- fra l'altre femmine  
 Sposa carissima -- per lui sarà.

Clo. Tis. } Ma dunque il Principe?  
 Coro } Or or verrà.

Clo. Tis. } E la bellissima?  
 Coro } Si sceglierà.

Clo. Tis. } Cenerentola vien qua.  
 Le mie scarpe, il mio bonnè.  
 Cenerentola vien qua;  
 Le mie penne, il mio colliè.  
 Nel cervello ho una fucina;  
 Son più bella, e vo' trionfar.  
 A un sorriso, a un' occhiatina  
 Don Ramiro ha da cascar.

Cen. } Cenerentola vien quà,  
 Cenerentola va là,  
 Cenerentola va su,  
 Cenerentola va giù...  
 Questo è proprio uno strapazzo!  
 Mi volete far crepar?  
 Chi alla festa, chi al sollazzo;  
 Ed io resto qui a soffiare.

Ali. } Nel cervello una fucina



Sta le pazze a martellar ;  
Ma già pronta è la ruina ,  
Voglio ridere e schiattar .

*Coro* Già nel capo una fucina  
Sta le donne a martellar ;  
Il cimento si avvicina ,  
Il gran punto di trionfar .

*Clo.* Date lor mezzo scudo . Grazie . Ai cenni  
( dando una moneta a Cenerentola , onde la dia ai Seguaci del Principe che partono )

Del Principe noi siamo . Ancor qui siete ?  
( osservando il povero )

Qual tanfo ! Andate , o ve ne pentirete .

*Cen.* ( Io poi quel mezzo scudo ( accompagnando Alidoro )  
A voi l'avrei donato ;

Ma non ho mezzo soldo . Il core in mezzo  
Mi spaccherei per darlo a un infelice . )

*Ali.* ( Forse al novello di sarai felice . )  
( Alidoro parte )

*Tis.* Cenerentola , presto  
Prepara i nastri , i manti .

*Clo.* Gli unguenti , le pomate ;

*Tis.* I miei diamanti .

*Cen.* Uditemi sorelle . . .

*Clo.* Che sorelle !  
Non profanarci con sì fatto nome . ( altera )

*Tis.* E guai per te se t'uscirà di bocca .  
( minacciand . )

*Cen.* ( Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca . )  
( entra a sinistra )

*Tis.* Non v'è da perder tempo .

*Clo.* Nostro padre

Avvisarne convien . ( questionando fra loro , ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra )

*Tis.* Esser la prima  
Voglio a darne la nuova .

*Clo.* Oh ! mi perdoni ,

Io sono la maggiore .

*Tis.* No no , gliel vo' dir io . ( crescendo nella rabbia fra loro )

*Clo.* E' questo il dover mio .  
Io svegliare lo vuo' . Venite appresso .

*Tis.* Oh ! non la vincerai .

*Clo.* Ecco egli stesso .

## S C E N A II .

*Don Magnifico* , bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera , e detti , indi *Cenerentola* .

*Mag.* **M**iei rampolli femminini ,  
Vi ripudio ; mi vergogno !  
Un magnifico mio sogno  
Mi veniste a sconcertar . ( ricusando di dar loro a baciare la mano )  
Come son mortificate ! ( da se osservandole . Clorinda , e Tisbe ridono quando non le guarda )  
Degne figlie d'un Barone !  
Via : silenzio , ed attenzione .  
State il sogno a meditar .  
Mi sognai fra il fosco e il chiaro



Un bellissimo somaro;  
 Un somaro, ma solenne.  
 Quando a un tratto, oh che portento  
 Su le spalle a cento a cento  
 Gli spuntavano le penne,  
 Ed in alto, *sciù*, volò!  
 Ed in cima a un campanile  
 Con sussiego si fermò.  
 Si sentiano per di sotto  
 Le campane sdindonar...  
 Col cì cì, ciù ciù di botto  
 Mi faceste risvegliar.  
 Ma d'un sogno sì intralciato  
 Ecco il simbolo spiegato.  
 La campana suona a festa?  
 Allegrezza in casa è questa.  
 Quelle penne? Siete voi:  
 Quel gran volo? Plebe addio.  
 Resta l'asino di poi?  
 Ma quell'asino son'io,  
 Chi vi guarda vede chiaro  
 Che il somaro è il genitor.  
 Fertilissima Regina  
 L'una e l'altra diverrà;  
 Ed il nonno una dozzina  
 Di nepoti abbraccerà.  
 Un Re piccolo di qua:  
 Un Re bambolo di là:  
 E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...

*Tis.* Il Principe Ramiro....

*Clo.* Che son tre dì, che nella deliziosa...

(*interrompendosi, e strappandosi D.  
 Magnifico*)

*Tis.* Vicino mezzo miglio.  
 Venuto è ad abitar...

*Clo.* Sceglie una sposa...

*Tis.* Ci mandò ad invitar...

*Clo.* E fra momenti...

*Tis.* Arriverà per prenderci...

*Clo.* E la scelta

La più bella sarà.

*Mag.* Figlie che dite!

(*in aria di stupore, ed importanza*)  
 Quel Principon! Quantunque io nol conosca...  
 Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!  
 Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota  
 il caffè, e lo reca nella camera di D.  
 Magn.*)

Cenerentola, presto,  
 Portami il mio caffè. Viscere mie,  
 Metà del mio palazzo è già crollata,  
 E l'altra è per crollar. Fatevi onore.  
 Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. (*andando, e tor-  
 nando, e riprendendo le figlie, che stan-  
 no per entrare*)

Parlate in punto e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(*entra nelle sue stanze, Cler. e Tisbe  
 nella loro,*

## S C E N A III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.*

**Ram.** Tutto è deserto -- Amici?  
Nessun risponde -- In questa  
Simulata sembianza  
Le belle osserverò -- Nè viene alcuno?  
Eppur mi diè speranza  
Il sapiente Alidoro,  
Che qui saggia e vezzosa  
Degna di me trovar saprò la sposa.  
Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,  
Che nel fior de' miei giorni  
A difficile scelta mi condanna!  
Cerchiam, vediam.

## S C E N A IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

**Cen.** C'era una volta... ah! è fatta.

**Ram.** Cos'è?

**Cen.** Che batticuore!

**Ram.** Forse un mostro son' io!

**Cen.** Sì... no Signore.  
(*prima astratta, poi correggendosi con naturalezza*)

**Ram.** Un soave non so che  
In quegl'occhi scintillò.

**Cen.** Io vorrei saper perchè  
Il mio core palpitò.

**Ram.** Le direi, ma non ardisco.

**Cen.** Parlar voglio, e taccio intanto.

{  
Una grazia, un certo incanto,  
Par che brilli su quel viso.  
Quanto caro è quel sorriso!  
Scende all'alma, e fa sperar.

**Ram.** Del Barone le figlie io chiedo.  
Dove son? qui non le vedo.

**Cen.** Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. (Addio speranze.)

**Ram.** Ma di grazia, voi chi siete?

(*con interesse*)

**Cen.** Io chi sono? Eh non lo so.

**Ram.** Nol sapete?

**Cen.** Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre...

(*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi*)

Onde poi le due sorelle....

Era vedova mia madre....

Ma fu madre ancor di quelle....

Questo padre pien d'orgoglio....

Sta a vedere che m'imbroglio.



Ram.

Deh! scusate -- perdonate  
 Alla mia semplicità.  
 Mi seduce, m'innamora  
 Quella sua semplicità.

a 3

Cenerentola da me. *(dalle loro  
 stanze a vicenda, ed insieme)*

Ram.

Quante voci, che cos' è?

Cen.

A ponente, ed a levante,  
 A scirocco, e a tramontana,  
 Non ho calma un solo istante,  
 Tutto tutto tocca a me. *(ora verso  
 una, ora verso l'altra dalle porte)*  
 Vengo, vengo. Addio, signore.  
*(Ah ci lascio proprio il core.  
 Questo cor più mio non è.)*  
*(con passione)*

Ram.

*(Quell'accento, quel sembiante  
 E' una cosa sovrumana.  
 Io mi perdo in questo istante;  
 Già più me non trovo in me.  
 (da sè astratto, osservandola  
 sempre)*  
 Che innocenza! che candore!  
 Ah! m'invola proprio il core.  
 Questo cor più mio non è.)

## S C E N A V.

*Ramiro solo, indi D. Magnifico  
 in abito di gala.*

Ram. **N**on so che dir. Come in sì rozze spoglie  
 Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
 Del mascherato Principe l'arrivo.  
 Fortunato consiglio!  
 Da semplice scudiero  
 Il cuore delle femmine  
 Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
 Recitando da Principe....

Mag.

Domando

Un milion di perdoni.  
 Dica: Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag.

E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. *(in agitazione)* Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

*(entra dalle figlie)*

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini....

Qual fragor!.. non m'inganno, ecco Dandini.



## S C E N A VI.

*Detto,*  
*Cavalieri, Dandini, Don Magnifico,*  
*Clorinda e Tisbe.*

- Coro** Scegli la sposa, affrettati:  
 Sen vola via l'età:  
 La principesca linea,  
 Se no, s'estinguerà.
- Dan.** Come un ape ne' giorni d'Aprile  
 Va volando leggiera e scherzosa;  
 Corre al giglio, poi salta alla rosa  
 Dolce un fiore a cercare per se:  
 Fra le belle m'aggiro, e rimiro:  
 Ne ho vedute già tante e poi tante;  
 Ma non trovo un giudizio, un sembante,  
 Un boccone squisito per me.
- Clo.** Prénce....
- Tis.** Sire....
- Clo. Tis.** Ma quanti favori!
- Mag.** Che diluvio, che abisso di onori!
- Dan.** Nulla, nulla. Vezzosa! -- graziosa!  
 (*con espressione or all'una, or all'altra*)  
 (Dico bene?) (\* Son tutte papà.  
 (\* *accostandosi a Ramiro*)
- Ram.** (Bestia! attento, ti scosta, va là.)
- Dan.** Per pietà quelle ciglia abbassate. (*alle due sorelle, che lo guardano con passione*)  
 Galloppando sen va la ragione,  
 E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancata è la breccia di già.  
 (Ma al finir della nostra commedia,  
 Che tragedia -- qui nascer dovrà!) (*da sè*)

*Clo Tis.* (*ognuna da sè*)

(Ei mi guarda, sospira -- delira,  
 Non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)

**Ram.** (Ah! perchè qui non viene colei  
 Con quell'aria di grazia e bontà?)  
 (*sempre osservando con interesse se torna Cen.*)

**Mag.** E' già cotto, -- stracotto, spolpato.  
 L'Eccellenza divien maestà.) (*da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato*)

**Dan.** Allegrissimamente, che bei quadri!  
 (*osservando Clo., Tis. e Don Mag.*)  
 Che bocchino, che ciglia!  
 Siete l'ottava, e nona meraviglia.  
 Già *tales Patris, talem Filias.*

**Clo.** (*con inchino*) Grazie.  
**Mag.** Altezza delle Altezze, (*curvandosi*)  
 Che dice? mi confonde; debolezze.

**Dan.** Vere figure etrusche. (Dico bene?)  
 (*piano a Ram.*)

**Ram.** (Cominci a dirle grosse.) (*piano a Dan.*)

**Dan.** (Io recito da grande, e grande essendo,  
 Grandi le ho da sparar.) (*piano a Ram.*)

**Mag.** (*Bel Princiotto!*)  
 Che non vi fugga: attente!) (*piano alle figlie con compiacenza*)

**Dan.** Or dunque seguitando quel discorso  
 Che non ho cominciato,



Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
 E il mio papà trovato,  
 Che fra i quondam è capitombolato,  
 E spirando ha ordinato,  
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
 O son diseredato;  
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato,  
 E trovando un boccone delicato,  
 Per me l'ho destinato:  
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

*Mag.* (Che eloquenza sublime!) (sorpreso)  
*Cen.* (Ih che bel abito! (entrando osserva l'abito del Principe, e Ram. che la guarda)  
 E quell'altro mi guarda.)  
*Ram.* (Ecco colei.  
 Come palpita il cor!)  
*Dan.* Belle ragazze,  
 Se vi degnate inciambellare il braccio  
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.  
*Clo.* Andiam. (servite dai Cavalieri)  
*Tis.* Papà, Eccellenza,  
 Non tardate a venir. (escono)  
*Mag.* Che fai tu qui?  
 (a Cen. voltandosi)  
 Il cappello e il bastone.  
*Cen.* Eh! Signor sì.  
 (scuotendosi dal guardar Ram., e parte)  
*Dan.* Perseguitate presto  
 Con i piè baronali  
 I magnifici miei quarti reali. (parte)  
*Mag.* Monto in carrozza, e vengo. (andando  
 nella camera dove è entrata Cen.)  
*Ram.* (Eppur colei

Vo' riveder.)  
*Mag.* Ma lasciami. (di dentro in collera)  
*Ram.* (La sgrida?)  
*Cen.* Sentite.  
*Mag.* Il tempo vola. (esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.)  
*Ram.* (Che vorrà?)  
*Mag.* Vuoi lasciarmi?  
*Cen.* Una parola.  
 Signore, una parola:  
 In casa di quel Principe,  
 Un' ora, un' ora sola,  
 Portatemi a ballar.  
*Mag.* Ih! ih! la bella Venere!  
 Vezzosa, pomposetta!...  
 Sguaiata, Cova-cenere!  
 Lasciami, deggio andar.  
*Dan.* Cos'è, qui fa la statua? (tornando indietro ed osservando Ram. immobile)  
*Ram.* Silenzio, ed osserviamo. (sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.)  
*Dan.* Ma andiamo, o non andiamo.  
*Ram.* Mi sento lacerar.  
*Cen.* Ma una mezz' ora, un quarto.  
*Mag.* Ma lasciami, o ti stritolo. (alzando minaccioso il bastone)  
*Ram.* Fermate. (accorrendo a trattenerlo)  
*Mag.* Serenissima! (sorpreso curvandosi rispettoso a D.)  
 (Ma vattene.) Altezzissima!  
 Servaccia ignorantissima!  
*Ram. Dan.* Serva? (ora a Dan., ora a Cen.)

Cioè . . . .

Cen.

Mag.

Vilissima. (*mettendole una  
mano sulla bocca interrompendola*)

D'un' estrazion bassissima,  
Vuol far la sufficiente,  
La cara, l'avvenente,  
E non è buona a niente.  
Va in camera, va in camera  
La polvere a spazzar.

Dan.

Ma caro don Magnifico,  
Via non la strapazzar.

Ram.

Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.

Cen.

Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere,  
(*con tuono d'ingenuità*)  
Sempre dovrò restar?

(*nel momento che Don Mag. stac-  
casi da Cen., ed è tratto via da  
Dan., entra Ali. con taccuino  
aperto.*)

Ali.

Qui nel mio codice

Delle zitelle,  
Con don Magnifico  
Stan tre sorelle.

Or che va il Principe  
La sposa a scegliere, (*a Mag.*)

La terza figlia  
Io vi domando.

Mag.

Che terza figlia (*confuso*)

Mi va figliando?

Ali.

Terza sorella. --

Mag.

Ella morì.

Ali.

Eppur nel codice

Non è così.

Cen.

(*Ah! di me parlano:*)

No non morì. (*ponendosi in mezzo*

Mag.

Sta zitta lì. (*con ingenuità*)

Guardate qui!

Se tu respiri, (*balzandola in*

Ti scanno qui. (*un cantone*)

a 3

Dunque morì?

Mag.

Altezza sì. (*momento di silenzio*)

a 5

Nel volto estatico

Di questo e quello,

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia e dubita,

E incerto stà.

Mag.

Se tu più mormori.

Solo una sillaba, (*fra denti tra-  
scinando Cenerentola*)

Un cimiterio

Qui si farà.

Cen.

Deh soccorretemi,

Deh non lasciatemi . . .

Ah! di me misera

Che mai sarà? (*con passione*)

Ram.

Via consolatevi:

Signor, lasciatela.

(*Già la mia furia*

Crescendo va.) (*strappando-  
la da D. Mag.*)

Ali.

Via, meno strepito:

Fate silenzio,



O qualche scandalo (frapponendosi)  
Qui nascerà.

*Dan.* Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:

(*la strappa da D. Mag., e lo conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera.*)

## S C E N A VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

*Ali.* Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia? (*chiama verso la camera di Cenerent.*)

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

*Ali.* Tacete.  
Venite meco.

*Cen.* E dove?

*Ali.* Or ora un cocchio  
S'appresserà. Del Principe  
Anderemo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?  
(*guardando se è Alidoro*)

*Ali.* Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,  
(*Alidoro si scopre*)

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.

*Cen.* Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?

*Ali.* Figlia mia,  
L'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(*prende Cener. per mano, e seco la conduce.*)

## S C E N A VIII.

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

*Dan.* Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino.  
M'avete fatto una dissertazione.  
Lodo il vostro talento.  
Si vede che ha studiato. (*a D. Ram.*)  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio  
Lo promuovo all'onor di cantiniero.  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag. Prence:* L'Altezza Vostra

E' un pozzo di bontà. Più se ne cava  
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?)  
(piano alle figlie)

Non regge al vostro merto;  
N'è la mia promozione indizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina (forte)  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina  
(parte)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco.  
(piano a Dand.)

Il cor ne tenterò; del volto i vezzi  
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dan. (Il core

Credo che sia un melon tagliato a fette:  
Un timballo l'ingegno,  
E il cervello una casa spigionata)  
Il mio voler ha forza d'un editto. (forte  
come seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Eseguite trotando il cenno mio.  
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte  
D. Ram.)

## S C E N A IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (alle  
Che siete fatte al torno, donne)  
E che il guercetto amore  
E' stato il tornitore,

Clo. Con permesso:  
(ritirando a se Dan.)

Tis. Con sua buona licenza. (come sopra)

Clo. Ascolti...

Tis. Senta...

Clo. Perdoni...

Tis. Favorisca...

Dan. Anime belle! (sbarazzan-  
dosi con un poco di collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate.

(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Clor.)

(Per te sola mi batte il core in petto.) (a Tis.)

(partono da parti opposte)

## S C E N A X.

Don Magnifico con veste ricamata a grappoli  
d'uva, e i Cavalieri che lo circondano. Tavolo  
con ricapito da scrivere.

Coro

Conciossiacosachè  
Trenta botti già gustò,  
E bevuto ha già per tre  
E finor non barcollò;  
E' piaciuto a Sua Maestà  
Nominarlo cantinier:  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità,  
Presidente al vendemmiar,  
Reggitor dell'evoè;  
Onde tutti intorno a te  
S'affolliamo qui a saltar.



Mag.

## A T T O

Intendente - Reggitor ?

Presidente - Cantinier !

Grazie, grazie - che piacer !

Che girandola - ho nel cor !

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo. (*pongonsi intorno ai tavolini*)Sei mila copie *no ai tavolini*Poi ne vogliamo. *e scrivono*)

Coro

Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Mag.

Noi Don Magnifico... (*osservando come*)Questo in majuscole : *scrivono*)

Bestie ! majuscole !

Bravi ! così.

Noi Don Magnifico,

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone ;

Grand' intendente ;

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera,

Di nostra propria

Autorità,

Riceva l' ordine

Chi leggerà :

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile

D'acqua una gocciola,

Alias capietur

Et stranguletur

Perchè ita et cetera.

## P R I M O .

Laonde et cetera,

Nell' anno et cetera,

Barone et cetera.

Coro

Barone et cetera,

E' fatto già.

Mag.

Ora affiggetelo

Per la città.

Coro

Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere :

Vino a diluvio

Si beberà.

Mag.

Premio bellissimo

Di scuti sedici

A chi più malaga

Si succhierà. (*partono con D. Mag.*)

## S C E N A XI.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

Ram. **Z**itto, zitto : piano, piano : (*sotto voce*)  
Senza strepito, e rumore.

Delle due qual' è l' umore ?

Esattezza, e verità !

Dan. **S**ottovoce a mezzo tuono,

In estrema confidenza,

Sono un misto d' insolenza,

Di capriccio, e vanità.

Ram. **E** Alidoro mi dicea

Che una figlia del Barone...

Dan.

Eh ! il maestro ha un gran testone ;



Oca eguale non si dà  
 (Son due vere banderuole...  
 Ma convien dissimular)  
*Ram.* (Se le sposi pur chi vuole.)  
 Seguitiamo a recitar.)

## S C E N A XII.

*Clor.* accorrendo da una parte, e *Tis.* dall'altra.

*Clo.* Principino dove siete?  
*Tis.* Principino dove state?  
*Clo.* Ah! perchè mi abbandonate?  
*Tis.* <sup>a 2</sup> Mi farete disperar.  
*Clo.* Io vi voglio...  
*Tis.* Vi vogl'io.  
*Dan.* Ma non diamo in bagatelle.  
 Maritarsi a due sorelle  
 Tutte insieme non si può.  
 Una sposa...  
*Clo. Tis.* E l'altra? (con interesse di  
*Dan.* E l'altra smania)  
 All'amico la darò (accennando *Ram.*)  
*Clo.* No no no, no no no,  
*Tis.* <sup>a 2</sup> Un scudiero! oibò, oibò. (risolute)  
*Ram.* Sarò docile, amoroso, (ponendosi loro  
 in mezzo con dolcezza)  
 Tenerissimo di cuore.  
*Clo. Tis.* Un scudiero! no signore  
 Un scudiero! questo no. (guardandolo  
*Clo.* Con un'anima plebea! (con disprezzo)  
*Tis.* Con un'aria dozzinale!

*Clo. Tis.* Mi fa male, mi fa male (con affet-  
 Solamente a immaginar. zione)  
*Dan. Ram.* La scenetta è originale.  
 Veramente da contar. (fra lor ridono)

## S C E N A XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.*

*Coro* Venga, inoltri, avanzi il piè:  
 Anticamera non v'è?  
*Ram. Dan.* Sapientissimo Alidoro,  
 Questo strepito cos'è?  
*Ali.* Dama incognita qua vien,  
 Sopra il volto un velo tien.  
*Clo. Tis.* Una Dama!  
*Ali.* Signor sì.  
<sup>a 4</sup> Ma chi è?  
*Ali.* Nol palesò.  
*Clo. Tis.* Sarà bella?  
*Ali.* Sì, e no.  
*Dan. Ram.* Ci sarà?  
*Ali.* Ma non si sa.  
*Clo.* Non parlò?  
*Ali.* Signora no.  
*Tis.* E qui vien?  
*Ali.* Chi sa perchè?  
*Tutti* Ci sarà? chi è? perchè?  
 Non si sa - ma si vedrà. (momento di  
*Clo. Tis.* (Gelosia già già mi lacera, silenzio)  
 Già il cervel più in me non è.)  
*Ali.* Gelosia già già le rosica,

**Ram.** Più il cervel in lor non è.  
(Un ignoto arcano palpito)  
(Ora m'agita, perchè!)

**Dan.** (Diventato son di zucchero.)  
(Quante mosche intorno a me!) (Dan.  
fa cenno ad Alid. d'introdurre la  
Dama.)

## S C E N A XIV.

*Cavalieri che introducono Cenerentola, che in  
abito ricco ed elegante avvanza velata.*

**Coro** Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor -- ci hai tolto,  
Se svelerai quel volto -- che sarà?

**Cen.** Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa:  
M'offra, chi mi vuol sposa,  
Rispetto, amor, bontà.

**Ram.** (Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
In me la speme accende,  
Di me maggior mi fa.)

**Dan.** Begl'occhi, che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.

**Clo.** (Vedremo il gran miracolo  
**Tis.** <sup>a 2</sup> Di questa rarità.) (Cen. svelasi. Mo-  
mento di sorpresa, di riconosci-  
mento, d'incertezza)

*Tutti eccetto Cen.*

Ah!

**a 3.** Parlar - pensar - vorrei. (ciascun da  
se guardando Cen., e Cen. sog-  
guardando Ram.)

**Dan.** { Parlar - pensar - non so.

**Cen.** { Questo è un inganno oh Dei!  
è un incanto

**Coro** { Quel volto mi atterrò.

**Ali.** { Parlar - pensar - vorrebbe,  
Parlar - pensar - non può.  
Amar già la dovrebbe,  
Il colpo non sbagliò.

## S C E N A U L T I M A .

*Don Magnifico accorrendo, e detti.*

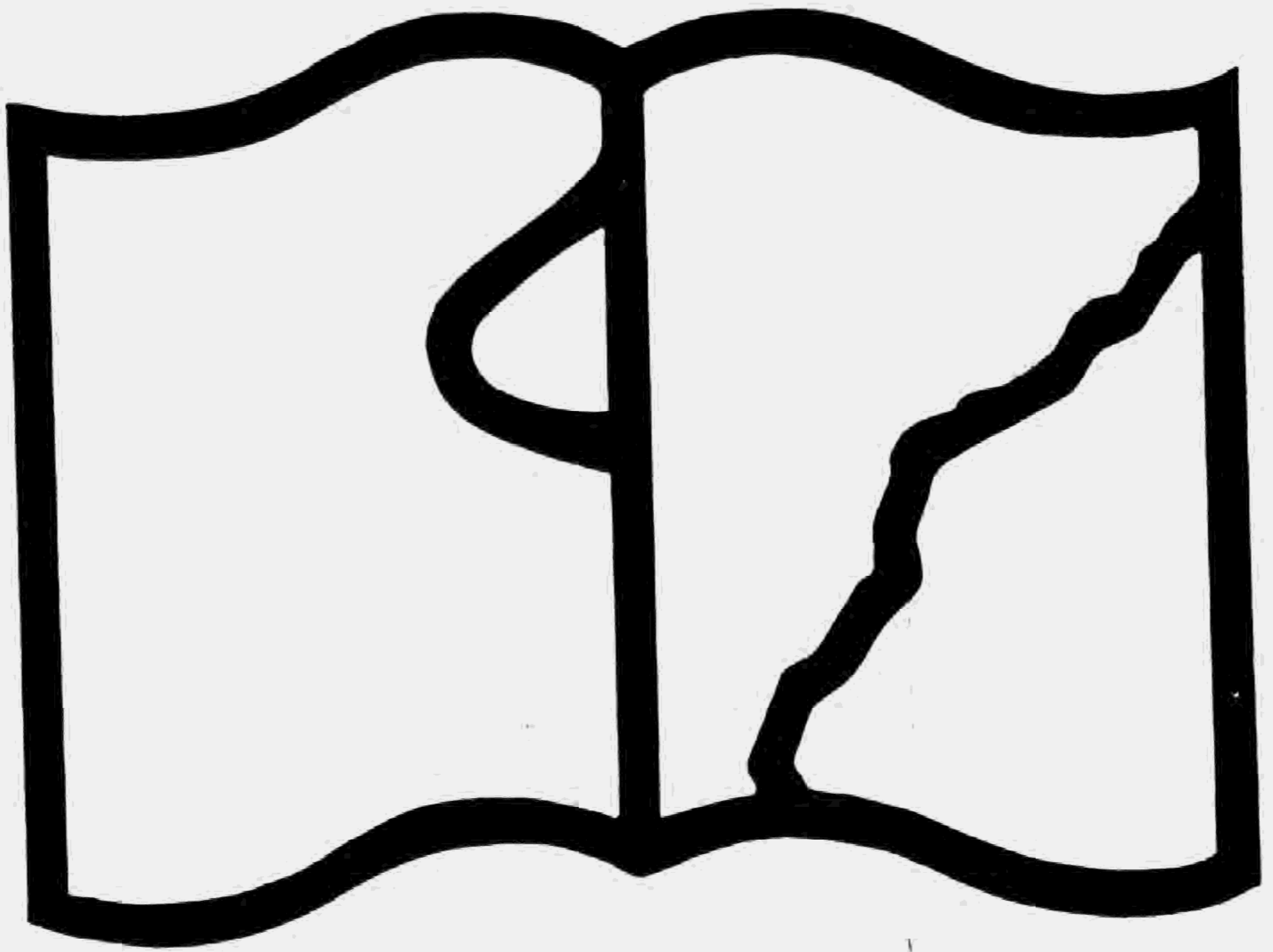
**Mag.** Signor... Altezza in tavola...  
Che... co... chi... sì, che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?

**Clo. Tis.** Pareva ancora a noi;  
Ma a riguardarla poi  
La nostra è goffa, e attratta;  
Questa è un po' più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farci spaventar.

**Mag.** Sta quella nella cenere,  
Ha stracci sol per abiti.

**Cen. Ali.** (Il vecchio guarda, e dubita.)





# **Testo Deteriorato**

Ram.

Ali.

## ATTO PRIMO

(Mi guarda, e par che palpiti.)

Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima...

Con lui s' ha da sposar.

*Tutti meno Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

Dan.

(Or che un buon pranzo capita  
Per quattro io vo' mangiar.)*Tutti*

Mi par d' essere sognando

Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando - strepitando

Fracassando - sconquassando

Poi mi venga a risvegliar,

E ho paura che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell' Atto primo.*

## PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, Direttore de' Balli,

e Primo Ballerino per le parti

Sig. Francesco Venturi.

*Primi Ballerini assoluti*Sign.<sup>ra</sup> Angiola Sala = Signora Maria Raccolli.*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Filippo Ajmi = Signora Giuseppa Brugnoli

Sig. Francesco Venturi = Sig.<sup>ra</sup> Maddalena Venturi

Sig. Felice Alfini.

*Secondi Ballerini*Sig.<sup>ra</sup> Giuseppa Frontini = Sig.<sup>ra</sup> Margherita Bellani.*Con N. 10 Ballerini di Concerto**e N. 12 Comparsa.*

## ATTORI.

ACONZIO giovine dell' Isola di Cea

CIDIPPE giovinetta dell' Isola di Delo

ACAMARCHE sorella di Cidippe.

FILONE fido amico di Aconzio

Donne dell' Isola di Delo ed amiche di Cidippe

Uomini dell' Isola di Delo

SACERDOTI destinati al culto d' Apollo e Diana

SACERDOTI subalterni

APOLLO

DIANA

Altre Donne seguaci di Cidippe

AGRANDO pure giovine di Cea

Sigg. Angiola Sala.

Maria Raccolli.

Maddalena Venturi.

Filippo Ajmi.

Giuseppa Brugnoli.

Margherita Bellani.

Filippo Ajmi sudd.

Felice Alfini.

Francesco Venturi.

Margherita Bellani sud.

Giuseppa Frontini.

*L' azione è nell' Isola di Delo.*



# A CONZIO E CIDIPPE

BALLO MITOLOGICO IN TRE ATTI

Composto e diretto dal primo Ballerino per le parti  
SIG. FRANCESCO VENTURI.

## ATTO PRIMO.

*Gran Selva consacrata a Diana ed Apollo nel centro del tempio ove si vedono le Statue colossali di questi due Numi.*

I gran Sacerdoti, ed i subalterni innalzano profumi ed accendono i sacri fuochi. Compajono tutte le Donne di Delo, portando ogni sorta di primizie onde offerirle alle loro Deità. A queste feste interviene anche Aconzio in compagnia del suo fido amico Filone, e di molti giovani di Cea, che portano rami di ulivo da offerirsi in segno di venerazione a Diana ed Apollo. terminate le cerimonie, Aconzio vede Cidippe, ne resta perdutoamente innamorato, ed avvicinandosele gentilmente prende la di lei mano e le imprime un bacio. Cidippe rimprovera un tanto ardire, Aconzio le chiede scusa, e le palesa esser innamorato di lei, essa lo guarda, lo beffeggia, e volgendosi alle sue compagne, loro dice di seguirla. Aconzio l'arresta pregandola ad aver pietà dell'amor suo. Cidippe con disprezzo lo discaccia, e frettolosa parte, seguita da tutte le Donne. Aconzio disperato non sa che risolvere, se a seguirla cioè, oppure arrestarsi, alla fine si determina di gettarsi ai piedi di Diana ed implorare la sua assistenza; Diana acconsente alle preghiere d'Aconzio promettendogli di proteggerlo.

Contento Aconzio ne ringrazia la Dea, indi abbraccia il suo amico Filone, ed unendosi agli altri suoi compagni partono tutti, dando fine all'Atto primo.

## ATTO SECONDO.

*Appartamento di Cidippe tutto adorno dei fatti più principali d'Apollo e Diana.*

Cidippe preceduta dalle Donne entra nel suo appartamento facendo noto a tutte di volersi portar a caccia, si fa recare arco, frecce e turbacasso, ed invita le sue compagne a seguirla. Mentre è per partire si presenta Aconzio, che acceso d'ardente fiamma non può star un momento senza vedere la da lui adorata Cidippe, le si accosta con rispetto, e la prega di nuovo ad aver pietà del suo amore, ma ella invece lo riprende per esser entrato senza permesso nel suo appartamento. Aconzio confuso palpitante non sa come rispondere; alla fine facendosi coraggio tosto le si prostra dinanzi, la prega, la scongiura ad amarlo risparmiandogli così la morte. Cidippe immersa nel piacere della caccia non pensa affatto all'amore, nè curandosi delle esclamazioni nè delle smanie di Aconzio, lo lascia in balia a se stesso, e dispettita parte seguita dalle Donne. Aconzio disperato la segue, protestando di pria morire piuttosto che lasciare la tanto da lui adorata Cidippe.

## ATTO TERZO.

*Vasto bosco montuoso con veduta di mare.*

Cidippe con le sue compagne si porta in questo luogo per cacciare le fiere, vedono passare



vari cervi, loro danno la caccia, e non potendo nulla predare ritornano alquanto disgustate. Alcuna di esse s'avvede che Aconzio dirigeva i suoi passi al bosco, presto ne avvisano Cidippe, che sdegnosa si sottrae alla di lui vista lasciando le compagne. Aconzio stanco, anelante giunge la bramato luogo, e non vedendo la sospirata Cidippe domanda di lei, e gli viene risposto che ravvisatolo da lontano inverso il bosco se ne fuggì per non incontrarlo. Aconzio furibondo, cerca per ogni dove la sua adorata Cidippe e non potendola più rivedere disperato corre alla sommità d'una rupe e vi si precipita. Confuse le Donne a così tragica scena, detestano il cuore insensibile di Cidippe. A tal susurro comparisce Cidippe stessa, domanda alle Donne la cagione del loro turbamento, esse le fanno nota la morte d'Aconzio seguita per mal corrisposto amore. Cidippe sorpresa, e scossa come da profondo letargo, le si risveglia quella gigantesca passione, alla di cui voce si era mostrata cotanto sorda. Cerca Aconzio per ogni dove, non vede, non sente che compiangere la di lui morte; e non potendo sopravvivere a sì acerbo dolore forsennata corre sulla vetta del monte e vi si getta abbasso. Diana ed Apollo, che vogliono salvare questi due Amanti, fanno tantosto trasmutare la scena nell'Olimpo, ove si vedono a loro piedi Aconzio e Cidippe circondati da Ninfe e genj. Apollo e Diana li rialzano stringendoli in Imeneo, per cui è inesprimibile la gioja di questi due già sventurati amanti, gioja che viene dimostrata da un grazioso Ballabile, dopo il quale vari Tablò pongono fine al Ballo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

*Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.*

*Mag.* Mi par che quei birbanti (*in collera caricata*)  
Ridessero di noi. Corpo di bacco!  
Fo un cavalericidio.

*Tis.* Papà, non v' inquietate.

*Mag.* Ho nella testa (*passaggiando*)  
Quattro mila pensieri. Ci mancava  
Quella Madama anonima.

*Clo.* E credete  
Che del Principe il core ci contrasti?  
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto e tanto,  
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo  
Faceva un certo verso con la bocca,  
Brontolavo fra me, per bacco è lei.  
Ma come aver coraggio  
Di venir fra noi?  
E starsene con tal disinvoltura,  
Senza temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra  
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta



Mi piomberebbe adosso,  
Se scoprisse alcun che ho dilapidato  
Il patrimonio suo?

*Clo.* Eh! non temete.

Il Principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.  
Da voi due non si scappa, oh come! come  
Figlie mie benedette,  
Si parlerà di me nelle gazzette!  
Oh! che flusso e riflusso  
Avrò di memoriali: ah questo solo  
E' il paterno desio,  
Che facciate il rescritto a modo mio.  
C' intenderem fra noi:  
Viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie,  
Che fra poco andrà sul trono,  
Ah! non lasci in abbandono  
Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello  
Conficandomi a un cantone,  
E cavandosi il cappello,  
Incominci: sior Barone,  
Alla figlia sua reale  
Porterebbe un memoriale?  
Prenda: per la cioccolata,  
E una doppia ben coniatà  
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh si, vedremo.

Già è di peso? Parleremo.

Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta

Tutta odori, e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti:

Baroncino! Si ricordi

Quell' affare, e già m' intende...

Senza argento parla ai sordi,

La manina alquanto stende

Fa un zecchino sdruciolar.

Io galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!

Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:

Suono appena il campanello,

Che mi vedo al letto intorno

Supplichevole drappello:

Questo cerca protezione:

Quello ha torto, e vuol ragione:

Chi vorrebbe un impieguccio:

Chi una cattedra ed è un ciuccio:

Chi l' appalto delle spille,

Chi la pesca dell' anguille,

Ed intanto in ogni lato

Sarò zeppo, e contornato

Di memorie, e petizioni,

Di galline, di sturioni,

Di bottiglie, di broccati,

Di candele, e marinati,

Di giambelle, e pasticcetti,

Di canditi, e di confetti,

Di piastroni, di dobloni,

Di vaniglia, e di caffè.

Basta basta: non portate:

Terminate: ve n' andate?

Serro l'uscio a catenaccio:  
 Importuni, seccatori  
 Fuori fuori -- via da me. (partono)

## S C E N A II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini,  
 poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all' infelice,  
 Che mi colpì stamane  
 Mi va destando in petto  
 Certa ignota premura... Anche Dandini  
 Ne sembra innamorato?  
 Eccoli: udirli or qui potrò celato.  
 (si nasconde)

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
 Mi hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore  
 E' forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera  
 Se vi parlo sincero.

Dan. Ed ami?

Cen.

Scusi...

Dan.

Ed ami?

Cen.

Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia! (palesandosi)

Ali. (Va a meraviglia!) (mostrando il suo contento)  
 Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
 Esaminar la mia fortuna.

Ram.

Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen.

Tieni, (gli dà uno smangi-  
 glio)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte: momento di silenzio)

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

(scopre Alidoro)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore,

Che far degg'io?

Ali.

Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: (a Dan.) di tante scioc-

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (che

(chiamando i Seguaci che entrino)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro.



Amore, amor mi muove:  
Se fosse in grembo a Giove  
Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro  
Che mi lusinghi almeno, (*contempla  
lo smaniglio*)

Alti come al labbro, e al seno  
Come ti stringerò.

*Coro* Oh! qual tumulto ha in seno!  
Comprenderlo non so.

*Ram.* Noi voleremo -- domanderemo.

*Coro* Ricercheremo -- ritroveremo.  
Dolce speranza -- freddo timore  
Dentro al mio core -- stanno a pugar.  
Amore, amore, m'hai da guidar.

(*parte con i seguaci*)

## S C E N A III.

*Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.*

*Ali.* (La notte è omai vicina.  
Col favor delle tenebre  
Rovesciandosi ad arte la carrozza  
Presso la casa del Baron, potrei...  
Son vicini alla meta i desir miei.) (*parte  
frettoloso*)

*Dan.* Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente  
Precipito in un tratto? (*passeggiando*)  
Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

*Mag.* Scusi la mia premura. (*entra premuroso*)  
Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

*Dan.* E' fatta, amico.

*Mag.* E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!  
E' fatta! e i miei germogli... (*con sorpresa*)  
In queste stanze a vegetar verranno?

*Dan.* Tutti poi lo sapranno:  
Per ora è un gran segreto.

*Mag.* E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

*Dan.* Non abbiate tal fretta.

*Mag.* Lo dica ad un papà.

*Dan.* Ma silenzio.

*Mag.* Si sa, via dica presto.

*Dan.* Non ci ode alcuno? (*andando ad osservare*)

*Mag.* In aria

Non si vede una mosca.

*Dan.* E' un certo arcano  
Che farà sbalordir.

*Mag.* Sto sulle spine. (*smaniando*)

*Dan.* Poniamoci a sedere. (*annojato portando*

*Mag.* Presto per carità. (*una sedia*)

*Dan.* Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

*Mag.* (*Che volesse*

Maritarsi con me.)

*Dan.* Mi raccomando.

*Mag.* Ma si lasci servir. (*con mania che cresce*)

*Dan.* Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

*Mag.* Io tengo in corpo una segreteria.

*Dan.* Un segreto d'importanza,  
Un arcano interessante  
Io vi devo palesar:  
E' una cosa stravagante,  
Vi farà strasecolar.

*Mag.* Senza battere le ciglia,  
Senza trar nemmeno il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato  
Ogni sillaba a contar.

*Dan.* Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia,  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?

*Mag.* (Consigliar son già stampato.)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque sua Eccellenza...  
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala  
Trenta servi in piena gala,  
Cento sedici cavalli,  
Duchi, Conti e Marescialli  
A dozzine convitati,  
Pranzi sempre coi gelati,  
Ed innanzi colle fiaccole  
Per lo meno sei lacchè.

*Dan.* Vi rispondo senza arcani,  
Che noi siamo assai lontani,  
Io non uso far de' pranzi,  
Mangio sempre degli avanzi,  
Non m'accosto a gran signori,  
Tratto sempre servitori.

Vado dietro a un scappavia  
Se qualcun mi vuol con sè.  
Non corbella?

*Mag.*

*Dan.*

*Mag.*

*Dan.*

Gliel prometto.

Questo dunque?

E' un romanzetto,  
E' una burla il principato,  
Sono un uomo mascherato,  
Ma venuto è il vero Principe,  
M'ha strappata alfin la maschera,  
Io ritorno al mio mestiere,  
Son Dandini il cameriere,  
Rifar letti, spazzar abiti,  
Far la barba, e pettinar.

*Mag.*

Di quest'ingiuria,  
Di quest'affronto,  
Il vero Principe  
Mi darà conto.

*Dan.*

Oh! non s'incomodi  
Non farà niente:  
Ma parta subito,  
Immantinente.

*Mag.*

*Dan.*

*Mag.*

Ci rivedremo,  
Ci parleremo.

*Dan.*

Ci rivedremo,  
Ci parleremo.

*Mag.*

*Dan.*

*Mag.*

Non partirò.  
Lei partirà.

Tengo nel cervello  
Un contrabbasso,  
Che basso basso



Frullando va.  
Da cima a fondo,  
Poter del mondo!  
Che scivolata,  
Che gran cascata!  
Eccolo, eccolo,  
Tutti diranno,  
Mi burleranno  
Per la città.

Dan.

Povero diavolo!  
E' un gran sconquasso,  
Che d'alto in basso  
Piombar lo fa.  
Vostr' Eccellenza  
Abbia prudenza;  
Se vuol rasojo,  
Sapone e pettine,  
Saprò arricciarla,  
Sbarbificarla...  
Ah ah! guardatelo,  
L'allocco è là. (partono)

## S C E N A IV.

Alidoro solo.

**M**i seconda il destino. Amor pietoso  
Favorisce il disegno. Anche la notte  
Procellosa e oscura  
Rende più natural quest' avventura.  
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?  
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come  
Indocile s'è fatto e impaziente!  
Che lo pizzica amor segno evidente. (entra)

## S C E N A V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito.*

**Cen.** Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smagniglio*)  
Cui dato ho il tuo compagno,  
E' più caro di te. Quel signor Principe  
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!  
Io non bado a ricami, ed amo solo  
Bel volto, e cor sincero,  
E dò la preferenza al suo Scudiero.  
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!  
Pareano stralunate! - qual rumore!  
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno.)

## S C E N A VI.

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.*

**Clo.** **M**a ve l'avevo detto... (*entrando accennando Cen.*)  
**Mag.** Ma cospetto, cospetto!  
Similissime sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.  
Hai fatto tutto?  
**Cen.** Tutto.  
Perchè quel ceffo brutto  
Voi mi fate così?  
**Mag.** Perchè, perchè....

Per una certa strega,  
Che rassomiglia a te.

*Clo.* Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

*Cen.* Povere spalle!

Cosa ci hanno che far?

*Tis.* Oh fa mal tempo!

(cominciano lampi e tuoni, indi si sente  
il rovesciarsi di una carrozza)

Minaccia un temporale.

*Mag.* Altro che temporale!

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il Camerier.

*Cen.* Ma dite:

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

*Mag.* Sciocca, va là: va a preparar la cena.

(con impeto)

*Cen.* Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!

Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.)

(parte)

### S C E N A VII.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda,  
indi Ramiro da Principe e Dandini.*

*Dan.* Amico, perdonate,

La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo? (riconoscendo *D. Mag.*)

*Mag.* Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

*Dan.* Lo conoscete?

(accennando *Ram.*)

*Mag.* Lo Scudiero! oh guardate... (rimanendo

*Ram.* Signore, perdonate, ... (sorpreso)

Se una combinazione....

*Mag.* Che dice? si figuri, mio padrone.

(Eh! non senza perché venuto è qua (alle

La sposa, figlie mie, fra voi sarà) figlie)

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

*Ram.* No, no: pochi minuti; altra carrozza

Pronta ritornerà.

*Mag.* Ma che! gli pare?

*Clo.* Ti sbriga, Cenerentola.

### S C E N A VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini,  
che crede il Principe.*

*Cen.* Son qui.

*Mag.* Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

*Cen.* Questo... ah che vedo! Principe! (sorpresa  
riconoscendo per Principe *Don Ramiro*, si  
pone le mani sul volto, e vuol fuggire)

*Ram.* T'arresta.

Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!

Siete voi?...

*Cen.* Voi Prence siete? (osservando  
il vestito del Prence)

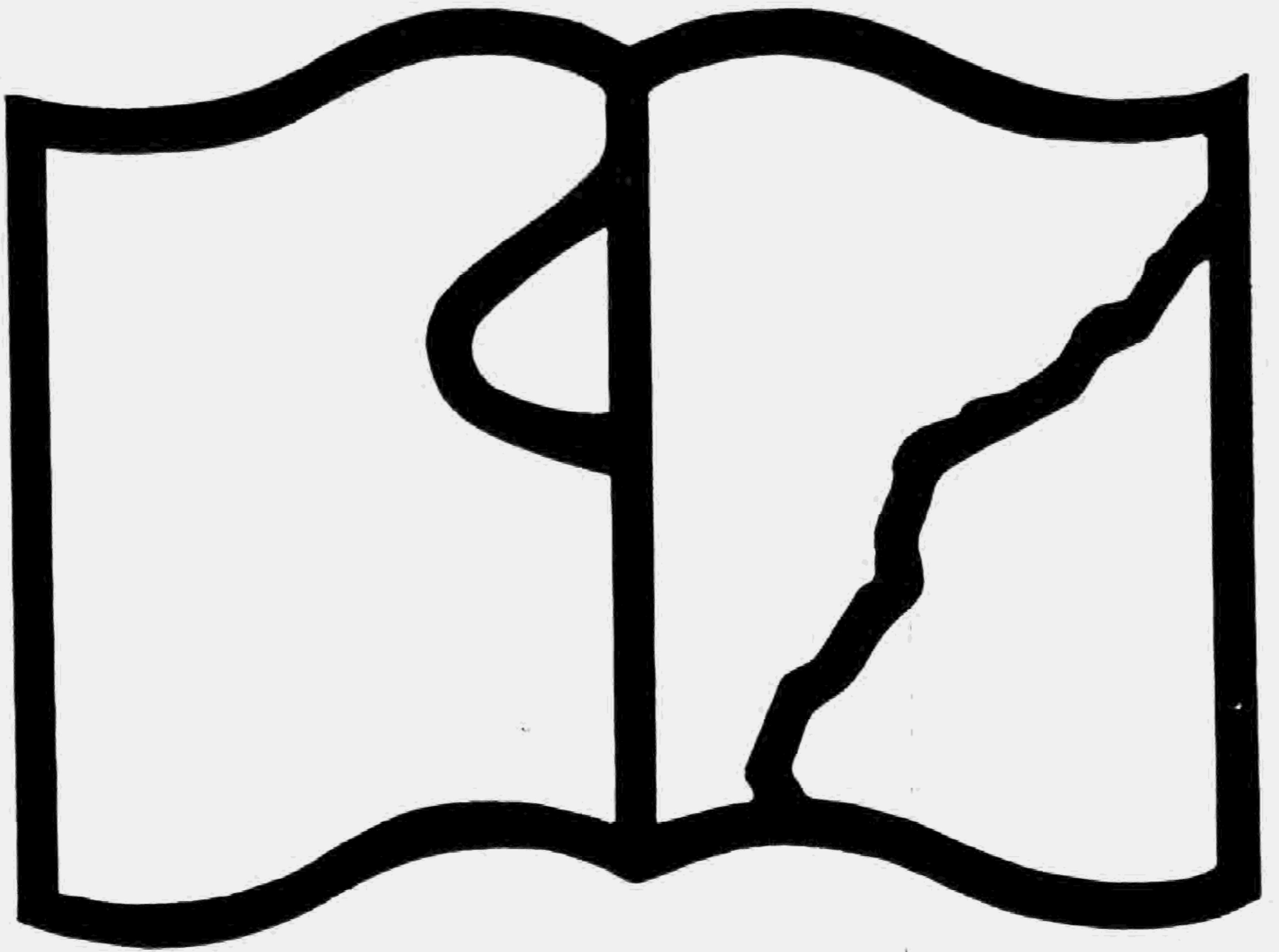
*Tis. Clo* Qual sorpresa! (fra loro attonite)

*Dan.* Il caso è bello.

*Mag.* Ma... (volendo interrompere *Ramiro*)

*Ram.* Tacete.





# **Testo Deteriorato**

Mag.

Addio cervello.

Se...

*(come sopra)*

Ram. Dan.

Silenzio.

a 6

Che sarà!

a 6

Questo è un nodo avviluppato,  
 Questo è un gruppo rintrecciato,  
 Chi svilippa, più invilippa,  
 Chi più sgruppa, più raggruppa;  
 Ed intanto la mia testa  
 Vola vola, e poi s'arresta,  
 Vo' tenton per l'aria oscura,  
 E comincio a delirar.

Mag.

Ma in somma delle somme,  
 Altezza, cosa vuole?

Ram.

Piano: non più parole:

a 3

Questa sarà mia sposa. *(prende per ma-*Ah? ah! dirà per ridere. *no Cener.)*Non vedi che ti burlano *(a Cener.)*

Ram.

Lo giuro: mia sarà.

Mag.

Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio...

Ram.

Per loro non son io.

Ho l'anima plebea.

Dan.

Ho l'aria dozzinale. *(con aria di dis-*Alfine sul bracciale, *prezzo contraf-*Ecco il pallon tornò; *facendolo)*

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram.

Vieni a regnar: lo impongo. *(tenendo con**dolce violenza Cenerentola)*

Cen.

Su questa mano almeno;

E prima a questo seno... *(volendo ba-*  
*ciar la mano a D. Mag., ed abbrac-*  
*ciare le sorelle, è rigettata con impeto*

Mag.

Ti scosta.

Clo. Tis.

Ti allontana.

Ram.

Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen.

Dove son! che incanto è questo!

Io felice! oh quale evento!

E' un inganno! ah! se mi destò!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,

Posso appena respirar.

Gli altri

Quello brontola, e borbotta,

Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;

Va a finir, che a pazzarelli

Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan.

Vieni, vieni; Amor ti guida

A regnare, e a trionfar *(Ram trae seco**Cen., ed è seguito da Dan., e da D. Mag.)*

## S C E N A IX.

*Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.*

Tis.

Dunque noi siam burlate?

Clo.

Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis.

Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali.

Principessa sarà.

*(entrando)*

Clo.

Chi siete?

Ali.

Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella



Che non fu sorda ai miseri,  
 Che voi teneste come vile ancella,  
 Fra la cenere e i cenci,  
 Or salirà sul trono. Il padre vostro  
 Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
 Si mangiò la sua dote. E forse forse  
 Questa reliquia di palazzo, questi  
 Non troppo ricchi mobili, saranno  
 Posti al pubblico incanto.

*Tis.* Che fia di noi frattanto?

*Ali.* Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,  
 O pure a piè del trono  
 Implorar grazia, ed impetrar perdono,  
 Nel vicin atrio io stesso  
 Presago dell'evento,  
 La festa nuziale ho preparata:  
 Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperat. *(parte)*

*Ali.* La pillola è un po' dura:  
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
 E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:  
 Se mi umilio alla fine, non vado a morte.

Le fanciulle tenerelle

Come ro se son d'aprile,  
 Vanno sul mattin festose

Della loro natia beltà.

Ma se voi s'inaridiscono,

Se s' invecchian poverine,

Que il suo grato fiore infine

No più pregio oh Dio non ha! *(parte)*

*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
 Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso  
 Sarà felice il caro alunno. In trono  
 Trionfa la bontà: contento io sono. *(esce)*

## S C E N A U L T I M A .

Sala con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra,  
 in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un  
 angolo Don Magnifico confuso con gli occhi  
 fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe  
 mortificate coprendosi il volto.*

*Coro* Della Fortuna instabile

La revolubil ruota  
 Mentre ne giunge al vertice  
 Per te s'arresta immota.  
 Cadde l'orgoglio in polvere,  
 Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa... *(scuotendo Cener.)*

*Cen.* Signor perdona *(stupida per la gioja)*

La tenera incertezza  
 Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai  
 Fra la cenere immonda...  
 Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

*Mag.* Altezza... a voi si prostra. *(corre in ginocc.)*

*Cen.* Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*

*Cen.* Ah Prence.

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
 Mi svanir dalla mente,

Sul trono io salgo, e voglio  
 Starvi maggior del trono,  
 E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto,  
 Soffrì tacendo il core;  
 Ma per soave incanto  
 Dell' età mia nel fiore,  
 Come un baleno rapido  
 La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, *(al Magn. e*  
 Perchè tremar, perchè? *alle sorelle)*  
 A questo sea volate,  
 Figlia, sorella, amica  
 Tutto trovate in me. *(abbracciandole)*

*Tutti meno Cenerentola.*

M' intenerisce, e m' agita  
 E' un Nume agli occhi miei  
 Degna del trono sei,  
 Ma è poco un trono a te.

*Cen.* Padre... Sposa... Amico... oh istante!  
 Non più mesta accanto al fuoco  
 Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco  
 Il mio lungo palpitar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco:  
 Cessa alfin di sospirar.  
 Di fortuna fosti il gioco:  
 Incomincia a giubilar.

F I N E.